

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

LE ISCRIZIONI
CON FUNZIONE DIDASCALICO-ESPLICATIVA
COMMITTENTE, DESTINATARIO,
CONTENUTO E DESCRIZIONE DELL'OGGETTO
NELL'*INSTRUMENTVM INSCRIPTVM*

ATTI DEL VI INCONTRO *INSTRUMENTA INSCRIPTA*

Aquileia (26-28 marzo 2015)

a cura di Maurizio Buora e Stefano Magnani

Con la collaborazione di:

LABORATORIO DI EPIGRAFIA
GRECA E LATINA
UNIVERSITÀ DI UDINE

Con il sostegno di:

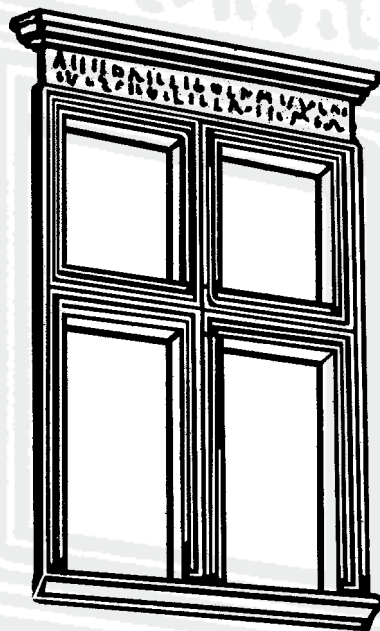


FONDAZIONE **AQUILEIA**

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXXIII

EDITREG TRIESTE 2016

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche

Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc

Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste

tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:

Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:

Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz, Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

EDITORIALE

Il Centro di Antichità Altoadriatiche da sempre è stato presente e attivo nella valorizzazione e nella promozione del patrimonio epigrafico aquileise: così, a partire dal Duemila, ha sostenuto la pubblicazione di due guide di alto livello scientifico destinate ad accompagnare i visitatori del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo Paleocristiano di Monastero: al primo è dedicato il volume 50° della rivista, curato dal compianto Giovanni Lettich; al secondo il volume 3° della serie “Monografie” curato da Giuseppe Vergone, sotto la guida di chi scrive.

Il volume 4° della serie “Monografie”, curato da Fulvia Mainardis e intitolato Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia, costituisce, invece, un esauritivo aggiornamento alle conoscenze epigrafiche della città carnica.

Il Centro ha inoltre avviato una campagna di schedatura e documentazione fotografica del patrimonio epigrafico paleocristiano aquileiese conservato presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale, ancora in larga parte inedito.

Immediata perciò è stata la decisione di accogliere tra i numeri della rivista gli Atti del “VI Incontro Instrumenta Inscripta” (Aquileia, 26-28 marzo 2015), organizzato da Maurizio Buora, Stefano Magnani e Paola Ventura. Il volume che ne è uscito ha confermato la bontà della scelta: contiene 37 relazioni (oltre alla presentazione di Gino Bandelli degli Atti del precedente incontro) distribuite su oltre 580 pagine, ricche di qualità.

In questo tempo di crisi (e non solo economica) che attanaglia il nostro mondo “archeologico” l’edizione di un volume così ricco, nato dalla sinergia di Enti e Istituzioni diversi, rappresenta uno stimolo per continuare sulla strada intrapresa: promuovere Aquileia e il suo patrimonio.

prof. Giuseppe Cuscito



*Direttore della rivista
“Antichità Altoadriatiche”*

INDICE

Premessa dell'Amb. Antonio Zanardi Landi (<i>Presidente della Fondazione Aquileia</i>)	p.	11
Nota introduttiva dei curatori	»	13
Diario dei lavori	»	15

PRESENTAZIONE DEL VOLUME *INSTRUMENTA INSCRIPTA V*

GINO BANDELLI, <i>Presentazione del volume Instrumenta inscripta V</i>	»	21
--	---	----

GLI ATTI

MANFRED HAINZMANN, <i>Premessa</i>	»	35
MARC MAYER, <i>Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum</i>	»	39
SIMONA MARCHESINI, <i>Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista</i>	»	57
JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ, <i>Sellar para qué?</i>	»	73
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI, <i>Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare</i>	»	91
DANIELA RIGATO, MANUELA MONGARDI, <i>Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari</i>	»	101
FRANCESCA ELISA MARITAN, <i>Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino</i> .	»	131
SILVIA CIPRIANO, <i>Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal Piazzale della Cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati</i>	»	145
CARLA CORTI, <i>Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura</i>	»	159
PAOLA CAVALIERE, DANILA PIACENTINI, <i>Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro</i>	»	177

ROSSANA DE SIMONE, <i>Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punic</i>	p.	187
FRANCESCA OLIVERI, <i>Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia</i>	»	205
LUIGI VECCHIO, <i>Un gruppo di 'pesi da telaio' iscritti da Velia</i>	»	227
STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana</i>	»	249
FRANCO LUCIANI, TOMASO LUCHELLI, <i>Pondera exacta ad Castoris</i>	»	265
MARIA SUTTO, <i>I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	»	291
MARINA VAVASSORI, <i>Osservazioni sulla statera del Museo Archeologico di Bergamo</i>	»	315
FULVIA MAINARDIS, <i>La collezione di pesi romani del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste</i>	»	327
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Un possibile stampo per anfore e altri stampi per pane di età mediobizantina dal museo di Bursa</i>	»	351
REINHOLD WEDENIG, <i>Angaben zu Inhalt und Gewicht auf römerzeitlicher Gefäßkeramik in Noricum</i>	»	359
ELISA ZENTILINI, <i>Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi d'Italia a Verona</i>	»	375
BRUNELLA PORTULANO, <i>Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda</i>	»	385
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Alcune iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	»	393
PAOLA MAGGI, STEFANO MAGNANI, <i>Frammenti in terra sigillata da Aquileia recanti bolli e graffiti</i>	»	397
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Una patera cnidia con scena erotica</i>	»	411

GIULIA BARATTA, <i>Non solo immagini: didascalie e testi epigrafici nelle serie ceramiche di Gaius Valerius Verdullus con scene di gare circensi e combattimenti gladiatori</i>	p.	425
CRISTINA GIRARDI, <i>Le raffigurazioni di divinità con didascalia su terra sigillata. Alcune considerazioni</i>	»	439
VALENTINA MANTOVANI, <i>Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri</i>	»	453
SILVIA BRAITO, <i>Iscrizioni di produzione sulle "Lastre Campana": il caso di Annia Arescusa</i>	»	465
MARIA TURCHIANO, FRANCESCA GIANNETTI, <i>Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione</i>	»	479
ALFREDO BUONOPANE, <i>Gladiatorum paria con didascalie su instrumentum: alcune considerazioni in margine a un elemento di cerniera bronzea rinvenuto a Bologna</i>	»	497
CHRISTOPHE SCHMIDT HEIDENREICH, <i>Un cas particulier des inscriptions à fonction explicative et didactique : les inscriptions sur militaria</i>	»	511
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Ghiande missili iscritte di età ellenistica nella collezione privata di Berna Oğuz di Izmir (Turchia)</i>	»	521
GIULIA MARSILI, <i>Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo-antica: tipologie e funzioni</i>	»	529
ANGELA BORZACCONI, FABIO PAGANO, <i>Oggetti iscritti nella realtà funeraria del Friuli longobardo</i>	»	555
FEDERICA SCICOLONE, <i>Objects into Verses: Visual Representations of Instrumenta and their Poetic Descriptions</i>	»	563
ANGELA DONATI, <i>Conclusioni</i>	»	573
Norme redazionali	»	578

PREMESSA

Aquileia è nota a tutti non solo per le testimonianze archeologiche della città romana o per la basilica cristiana, ma anche per lo straordinario patrimonio epigrafico che il suo suolo ha restituito.

Passeggiando lungo le gallerie del Museo, ci si immerge in un'atmosfera suggestiva e le centinaia di iscrizioni che vi sono conservate ci illustrano molteplici aspetti della vita degli antichi abitanti di Aquileia e di quello che essi pensavano di trovare dopo la morte.

Accanto a questa scrittura vi sono tuttavia moltissime altre scritture, ben meno monumentali, apposte su diverse categorie di oggetti d'uso, che hanno certamente un valore documentario non inferiore e spesso un'immediatezza e una vivacità incomparrabile.

Il VI Incontro sugli Instrumenta Inscripta, svoltosi ad Aquileia nel 2015, porta un importante contributo in questo settore di studi, mostrando una volta di più come l'utilizzo della scrittura fosse in età romana veramente pervasivo, forse molto più di quanto un profano potrebbe comunemente credere.

È dunque con piacere che la Fondazione Aquileia ha aderito all'invito degli organizzatori a sostenere la pubblicazione dei ricchissimi Atti dell'Incontro che, attraverso l'allargamento nello spazio e nel tempo dei singoli casi di studi, inseriscono le testimonianze di Aquileia in un contesto ben più ampio e costituiscono un tassello importante per la conoscenza degli usi e costumi degli antichi Romani e, in particolare, degli antichi Aquileiesi.

Amb. Antonio Zanardi Landi
Presidente della Fondazione Aquileia

Cristiano Tiussi
Direttore della Fondazione Aquileia

NOTA INTRODUTTIVA DEI CURATORI

Il presente volume raccoglie gli atti del VI incontro Instrumenta inscripta, svoltosi ad Aquileia dal 26 al 28 marzo 2015; esso si pubblica con il determinante sostegno della Fondazione Aquileia, cui va il nostro più sentito ringraziamento.

Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla serie di colloqui inaugurata a Pécs nel 1991, che ha stimolato e rinnovato l'attenzione degli specialisti, il campo di analisi dell'instrumentum inscriptum si è enormemente ampliato e abbraccia quasi tutti i generi che fanno parte della così detta cultura materiale antica, le cui tracce sono sopravvissute fino ai nostri giorni. Mentre in passato è stato indagato in gran parte l'ambito dei marchi di fabbrica – su cui le ricerche continuano e per cui la specificazione delle aree di commercializzazione e gli eventuali rapporti dei fabbricanti tra loro e con le “élites” dominanti rimangono sempre un terreno privilegiato di studio –, di recente sono stati sviluppati altri settori di ricerca, che mirano ad approfondire, ad esempio, il contesto più propriamente privato, prendendo in considerazione l'ampia gamma di indicazioni di proprietà e di funzionalità che caratterizzano il vasto mondo degli oggetti.

Da questa constatazione, proseguendo nella scelta di individuare obiettivi tematici specifici adottata negli ultimi convegni della serie Instrumenta inscripta, in una riunione preliminare all'incontro aquileiese si è concordato con Manfred Hainzmann di concentrare l'attenzione sulla funzione didascalico-esplicativa delle iscrizioni su instrumentum; ovvero su quei testi, a volte di una essenzialità estrema, il cui scopo era originariamente quello di fornire informazioni circa il committente, il destinatario, il contenuto dell'oggetto stesso o una sua descrizione.

L'incontro non ha avuto la pretesa di esaurire uno o più campi di indagine, ma ha inteso proporre alcuni che ultimamente si sono rivelati molto promettenti. Tra questi, segnaliamo quello dei pesi da telaio, riconducibile ad aspetti quanto mai privati, connessi da un lato con la lavorazione domestica della lana (lanam fecit...) e dall'altro con i settori della produzione laterizia o ceramica in genere. Sarà quanto mai interessante, quando saranno pubblicate ulteriori ricerche di ambito regionale, verificare se esistano linee di tendenza uniformi per periodi o aree, oppure se in questo caso vi siano soluzioni ed evoluzioni locali diverse. Una dialettica o forse più rettamente una giustapposizione tra pubblico e privato sembra in qualche modo individuabile nell'ampio settore dei pesi, sia in pietra sia in metallo. Si tratta di oggetti che per moltissimo tempo sono stati trascurati o che non sono emersi dal puro ambito

dell'antiquaria e che sembrano in grado di offrire, invece, informazioni e spunti di grande interesse. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda le sigle di produzione incise sui blocchi lapidei, per il cui studio è auspicabile la creazione di ampi cataloghi e database.

Accanto a queste “nuove” linee di ricerca compaiono in questa raccolta interventi di carattere più tradizionale, comunque ricchi di stimoli e di interesse, quali i contributi sulle anfore, sulla ceramica (pure con angolazioni di novità), sulle ghiande missili etc.

Astraendosi dall'analisi delle singole categorie di oggetti iscritti, alcuni saggi affrontano nelle sue diverse forme il tema della comunicazione implicita nel testo iscritto. Si delinea in tal modo l'ampia gamma delle relazioni identificabili tra il messaggio trasmesso dal testo, il supporto e la presenza di eventuali immagini. In un sottile gioco allusivo, tale rapporto sussiste persino quando gli instrumenta risultano figurati su monumenti di diversa natura, ma pur sempre accompagnati da epigrammi descrittivi. Va infine sottolineato l'apporto che lo studio dell'instrumentum inscriptum può riservare nel contesto degli studi linguistici, con applicazioni che oltrepassano l'ambito espressivo del latino per arrivare a lingue e scritture “frammentarie”, come nei casi dell'etrusco e del retico. In tale direzione, siamo particolarmente lieti di accogliere nel volume una serie di contributi che oltrepassano l'originaria definizione di Instrumenta inscripta Latina, allargando l'orizzonte alle esperienze al mondo greco e soprattutto alle realtà fenicie e puniche, e che costituiscono un carattere indubbiamente peculiare di questo volume.

Maurizio Buora - Stefano Magnani

VI INCONTRO INSTRUMENTA INSCRIPTA

Comitato scientifico

MAURIZIO BUORA (Società Friulana di Archeologia)

STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine)

PAOLA VENTURA (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

GIOVEDÌ 26 MARZO

- 9.²⁵ M. HAINZMANN (Graz), *Premessa*
- 9.⁵⁰ M. MAYER (Barcelona), *Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum*
- 10.¹⁵ J. REMESAL RODRÍGUEZ (Barcelona), *Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20*
- 11.⁰⁰ S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova), *Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare*
- 11.²⁵ D. RIGATO, M. MONGARDI (Bologna), *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiane: indagini preliminari*
- 11.⁵⁰ F. E. MARITAN (Venezia), *Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino*
- 12.¹⁵ S. CIPRIANO (Padova), *Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria*
- 12.⁴⁰ C. CORTI (Modena), *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*
- 16.⁰⁰ G. BANDELLI (Trieste), *Presentazione del volume Instrumenta inscripta V*
- 16.⁵⁵ F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia), *Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione*
- 17.²⁰ D. PATTI (Enna), *Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*
- 17.⁴⁵ P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma), *Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto "Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro"*
- 18.¹⁰ R. DE SIMONE (Enna), *Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punico*
- 18.³⁵ F. OLIVIERI (Palermo), *Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia*

VENERDÌ 27 MARZO

- 9.⁰⁰ F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia), *Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo*
- 9.²⁵ M. SUTTO (Padova), *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- 9.⁵⁰ M. VAVASSORI (Bergamo), *Osservazioni sulla statera del Museo archeologico di Bergamo*
- 10.¹⁵ R. WEDENIG (Graz), *Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römischen Kleinfunden aus Österreich*
- 11.⁰⁰ S. MAZZOCCHIN (Padova), *Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana*
- 11.²⁵ R. SCOPACASA (Exeter), *Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)*
- 11.⁵⁰ L. VECCHIO (Salerno), *Pesi da telaio e pondera da Velia*
- 12.¹⁵ S. BRAITO (Verona), *Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana*
- 12.⁴⁰ E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Ödemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere*
- 15.⁰⁰ E. ZENTILINI (Verona), *Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona*
- 15.²⁵ V. MANTOVANI (Padova), *Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri*
- 15.⁵⁰ C. GIRARDI (Graz), *Le raffigurazioni di divinità con didascalie su terra sigillata*
- 16.¹⁵ F. MAINARDIS (Trieste), *Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste*
- 17.⁰⁰ G. BARATTA (Macerata), *Il circo di terracotta: gli aurighi di Gaius Valerius Verdullus*
- 17.³⁰ A. BUONOPANE (Verona), *L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori*
- 17.⁵⁰ Ch. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève), *Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur militaria*
- 18.¹⁵ D. TONČINIĆ (Zagreb), *Instrumenta Tiluriensia*
- 18.⁴⁰ E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)*

SABATO 28 MARZO

- 9.³⁰ G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa), *I numerali nelle notae lapidicinae di Luna. Alcune riflessioni*
- 9.⁵⁵ G. MARSILI (Bologna), *Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni*
- 10.²⁰ D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona), *Un frammento di tabula in terracotta con iscrizione corsiva ante cocturam dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, Hispania Citerior)*
- 10.⁴⁵ L. ZERBINI (Ferrara), *Iscrizioni e titoli picti nel carico della nave romana di Comacchio*
- 14.⁰⁰ F. SCICOLONE (London), *Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments*
- 14.²⁵ S. MARCHESINI (Verona), *Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista*
- 14.⁵⁰ M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traianea*
- 15.¹⁵ Presentazione dei poster:
- E. BRAIDOTTI (Udine), *Titulus pictus da un'anfora iberica dei depositi del Museo di Aquileia*
- M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Nuove iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- L. GERRI (Udine), *Alcuni inediti documenti bollati e graffiti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- A. BORZACCONI, F. PAGANO (Cividale del Friuli), *Oggetti iscritti nella ritualità funeraria del Friuli longobardo*
- B. PORTULANO (Desenzano del Garda), *Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda*
- 15.⁴⁰ A. DONATI (Bologna), *Considerazioni conclusive*

PESI DA TELAIO ISCRITTI DA VICENZA ROMANA

Il quartiere di Contrà Pedemuro S. Biagio, situato nella parte urbana di Vicenza romana, a nord del percorso cittadino dell'antica via Postumia, fu interessato tra il 1998 e il 2001 da uno scavo archeologico di emergenza¹ (fig. 1).

L'intervento ha messo in luce un complesso edilizio di notevoli dimensioni, esteso su una superficie di quasi 2000 mq, ma è ipotizzabile uno sviluppo fino a 3500 mq, del quale è stato possibile seguire le fasi evolutive dall'età augustea fino al II secolo d.C. e ricostruire i cambiamenti dell'aspetto originario con apprestamenti scenografici di grande impatto².

L'area scelta per l'edificazione del primo impianto romano digradava naturalmente verso il fiume ed era in parte occupata da un insediamento di II-I secolo a.C.³. Con il riporto di terreno e materiali in successivi stendimenti fu creata una sorta di terrazzo artificiale, sul quale venne costruito, tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., rispettando l'orientamento delle strutture esistenti, un edificio con un peristilio porticato su quattro lati, sul quale si affacciava, a nord, una serie di ambienti di rappresentanza con pavimento mosaicato⁴ (fig. 2a).

Probabilmente intorno alla metà del I secolo d.C. l'area venne radicalmente modificata con la costruzione nel settore settentrionale di un criptoportico e con la sistemazione a giardino dell'area occidentale, operazione che comportò l'innalzamento del terreno e la creazione di un piano che uniformò le quote dell'intera *insula*⁵ (fig. 2b).

Le immagini presentate in questo contributo sono editate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia del Veneto, riproduzione vietata.

¹ L'indagine archeologica fu condotta sotto la direzione scientifica congiunta del prof. G. P. Brogiolo, del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, e del dott. L. Malnati, all'epoca della Soprintendenza Archeologica del Veneto. A loro devo l'incarico di studiare le anfore, i pesi da telaio e i laterizi e l'utilizzo delle relazioni di scavo, dei rilievi delle strutture e delle fotografie. Lo scavo nel suo complesso e l'insieme dei materiali rinvenuti sono tuttora inediti; per le anfore si veda in particolare MAZZOCCHIN 2013, pp. 31-36.

² L'interpretazione delle strutture rinvenute e la scansione cronologica si trovano in GHEDINI, BAGGIO 2010, pp. 293-297.

³ GAMBA 2014, p. 27.

⁴ I mosaici sono datati alla metà del I secolo d.C. (GHEDINI, BAGGIO 2010, pp. 298-299): in particolare è databile all'età augustea il collo, con bollo C. AVRARI BLAE o BALLE//[---], di un'anfora Dressel 6A rinvenuto negli strati sotto pavimentali del mosaico (MAZZOCCHIN 2008).

⁵ Dei materiali dello strato di spianamento sono editi gli intonaci parietali e da soffitto: COLPO 2007.

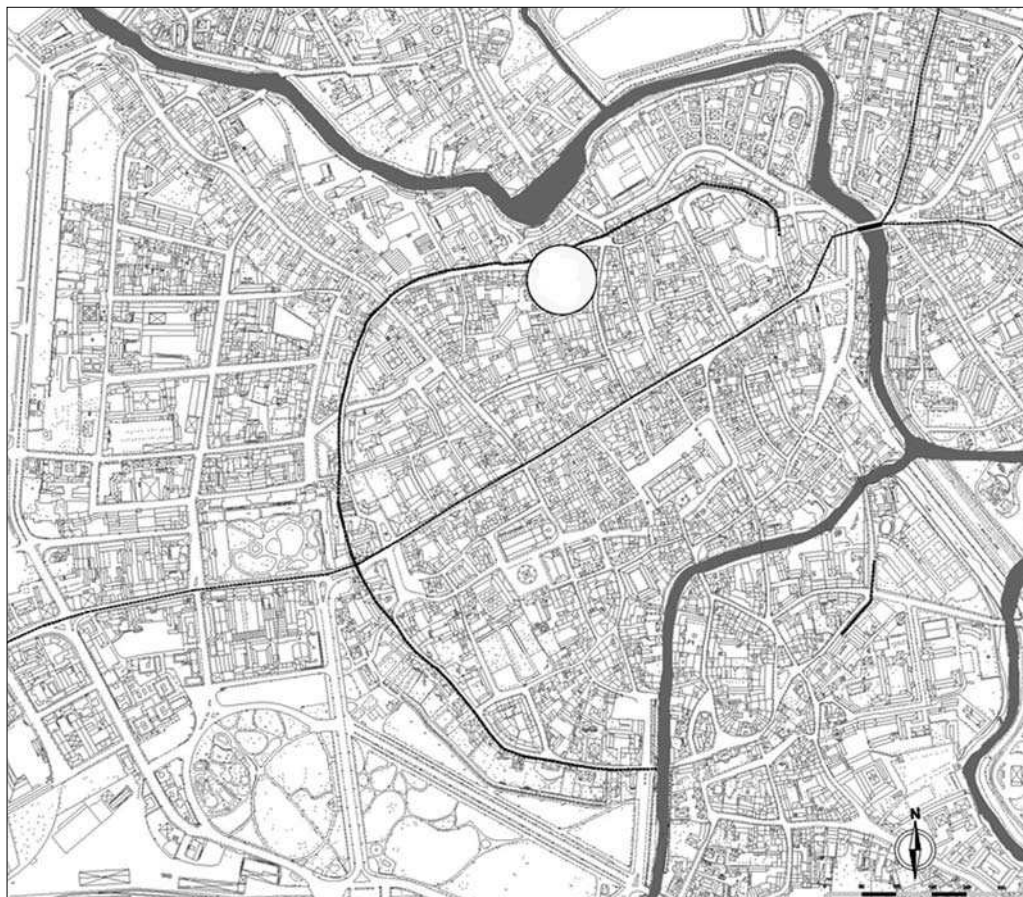
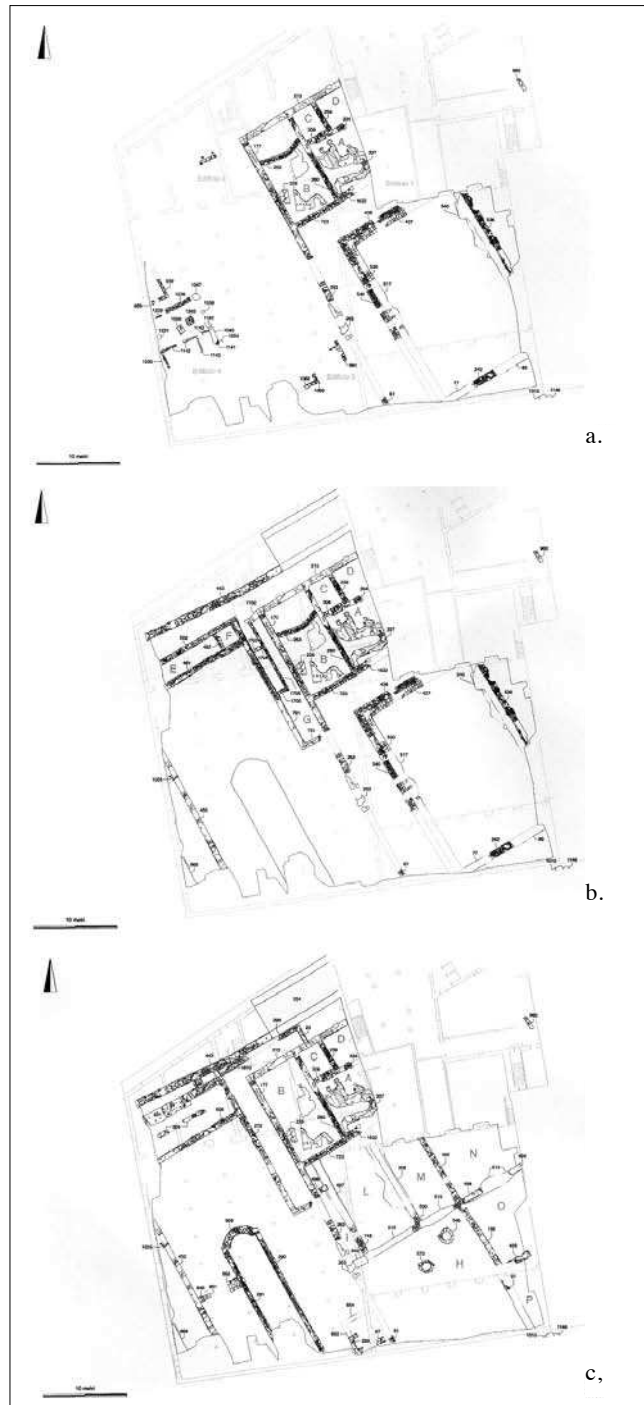


Fig. 1. Vicenza. Localizzazione del sito di Contrà Pedemuro S. Biagio (elaborazione grafica di Alvise Scarpa).

Infine i dati di scavo offrono la testimonianza di una successiva trasformazione, che interessò, nella prima metà del II secolo d.C., in particolare l'area a giardino: la parte centrale fu occupata da una vasca allungata con il lato breve absidato e sulla parete di fondo venne costruito probabilmente un ninfeo. Nel contempo alcuni ambienti sotterranei e il corridoio parallelo al criptoportico furono interrati o demoliti (fig. 2c).

Dall'indagine, che rimane nel complesso tuttora inedita, provengono 76 pesi da telaio del tipo tronco piramidale a base rettangolare, 39 dei quali integri. L'argilla con cui sono foggiate sembra del tutto analoga a quella dei laterizi, con pochi degrassanti di quarzo e calcite e con una miscela di argille diverse, che con la cottura assumono

Fig. 2. *Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: le fasi di trasformazione dell'area.*



un caratteristico effetto a striature bicolori irregolari, giallastre e rossastre ⁶. Il foro passante praticato a crudo nella parte superiore delle facce laterali mostra in molti casi un'impressione circolare, interpretabile forse come la traccia dell'immanicatura dello strumento utilizzato per forare i pesi, che veniva inserito e spinto a fondo da un lato ⁷. La quasi totalità degli oggetti ritrovati mostra segni di usura nella parte superiore del foro e da entrambi i lati, dovuti alla sospensione del peso al filo dell'ordito sul telaio.

L'analisi della distribuzione del peso, condotta sugli oggetti integri (pari al 51, 31%), mostra come questo si collochi in un intervallo compreso tra i 175 e i 900 grammi, all'interno del quale il peso massimo di 900 grammi è raggiunto da un solo esemplare, tra i 630 e gli 820 grammi si collocano 9 pesi, mentre la maggior parte (24 esemplari) si distribuisce tra i 320 e i 600 grammi; solo 4 esemplari pesano tra i 175 e i 300 grammi (fig. 3).

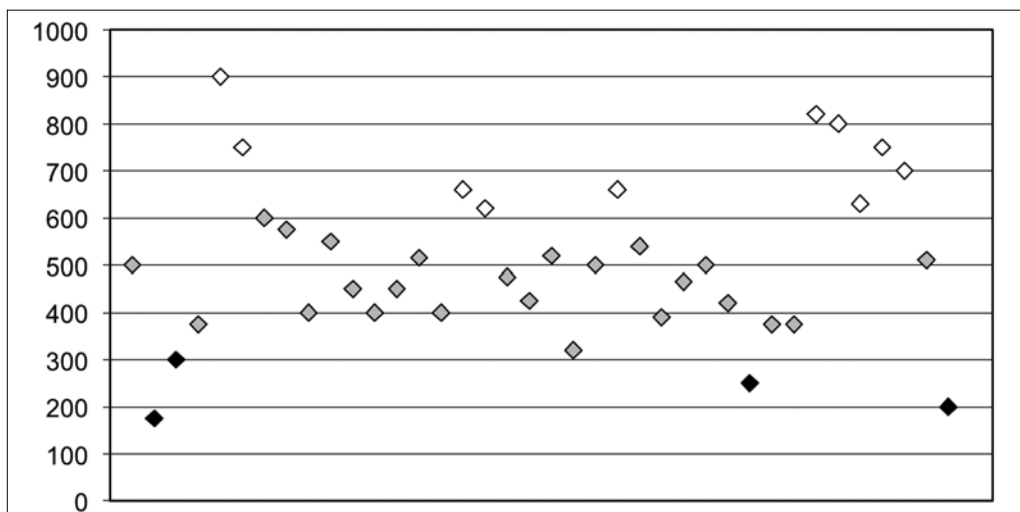


Fig. 3. La distribuzione del peso dei manufatti di Contrà Pedemuro S. Biagio.

Dei pesi rinvenuti nello scavo ben 42, pari al 55,26%, recano un segno in genere posizionato sulla testa, meno frequentemente sulla fronte; una piccola parte dei pesi analizzati (11,84%) mostra più di un segno. Nella maggior parte dei casi (82,98%) sono impressi o incisi a crudo; un minor numero di esemplari (17,02%) presenta graffiati a cottura avvenuta.

⁶ È probabile che la lavorazione sia avvenuta nelle medesime officine che producevano laterizi: si veda BASSI 1995, p. 103 e bibliografia citata.

⁷ Un marcato orlo di recupero osservato su alcuni pesi da Trento è indizio dell'utilizzo di un'analogica barretta lignea o metallica per l'esecuzione del foro: BASSI 1995, p. 103.

I segni posti prima della cottura del manufatto si trovano prevalentemente sulla testa; si tratta di piccole impressioni ottenute con un punzone quadrangolare, di 0,5-1,5 cm per lato, per lo più mute o accompagnate da una o due incisioni che partono dagli angoli, oppure ripartite all'interno da croci e diagonali o da linee a raggio che a volte si diramano da un punto centrale; in due soli esemplari compaiono impronte rettangolari formate da numerose tacche ⁸.

Sono attestate anche impressioni circolari, di 1-1,5 cm di diametro, analogamente ripartite all'interno con linee a rilievo a quattro e più raggi ⁹ (fig. 4).

Tre esemplari sono accomunati dall'impressione di punti circolari: uno al centro della testa, due oppure quattro sulle diagonali, evidenziate da linee incise. In nove casi sono presenti linee incise, come singoli segni trasversali, a croce o a X, ma anche combinazioni di più linee, per le quali rimane oscura l'interpretazione come indicazioni alfabetiche oppure numerali (fig. 5).

Il significato dei segni impressi sulla testa pone diversi interrogativi, soprattutto in considerazione del fatto che sono stati eseguiti prima della cottura dei manufatti. Se, come osservano vari studiosi, essi prevedono una lettura dall'alto utile al tessitore nel momento dell'armatura del telaio, bisognerebbe ipotizzare che fossero connessi a qualità intrinseche del manufatto, legate al momento della loro produzione, come forse può essere il peso ¹⁰. Oppure la siglatura può essere funzionale ad identificare diverse partite di prodotto, destinate ad acquirenti differenti ¹¹.

Un caso interessante è rappresentato da quattro pesi che recano particolari impronte sulle fronti, talvolta molto leggere. Si tratta di impressioni di forma rettangolare, a volte ripetute una accanto all'altra, composte da motivi geometrici, ma anche da decorazioni più complesse. In un caso, o forse in due, tali motivi si ripetono identici sui quattro lati, negli altri invece appaiono differenti; tre di questi pesi portano anche un'impressione circolare o rettangolare sulla testa (figg. 6-7 a-b).

Rimane incerto stabilire se tali impronte derivino da punzoni appositamente composti per scopo decorativo, ma sulla scorta di alcuni pesi discoidali rinvenuti a Santorso e troncopiramidali da Padova, di tradizione veneta, che mostrano l'impressione del manico di una paletta ¹², è forse possibile ipotizzare che anche le impressioni

⁸ Alcuni motivi circolari con raggi, molto comuni, trovano confronto con esemplari da S. Giorgio di Angarano (Vicenza), conservati presso il Museo Archeologico di Bassano: BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 400, fig. 13, 1-2. Un confronto per l'esemplare a piccole tacche si trova a Santorso (Vicenza), presso il Museo Zannato: BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 400, fig. 13, 3.

⁹ Per una raccolta di esempi con bibliografia si veda: ANTOLINI, MARENGO 2012, p. 153, note 24-27.

¹⁰ Se confrontiamo il peso di esemplari integri di Vicenza che recano uguale punzone sulla testa, in particolare il quadrangolare muto con una o due incisioni angolari, si riscontra un peso che varia da 375 a 400 grammi (su 3 pesi); le impressioni quadrangolari mute sembrano accomunare pesi di 400-475 grammi (3 pesi). Tuttavia questa relazione sembra perdersi per i pesi con uguali impressioni circolari o con identiche incisioni.

¹¹ BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 400; ANTOLINI, MARENGO 2012, p. 166.

¹² TUZZATO 1985, p. 82, fig. 26; p. 98, nota 17: si fa riferimento a palette votive in bronzo derivate da modelli in legno o in osso, che erano utilizzate per battere il tessuto, secondo un procedimento ancora in uso

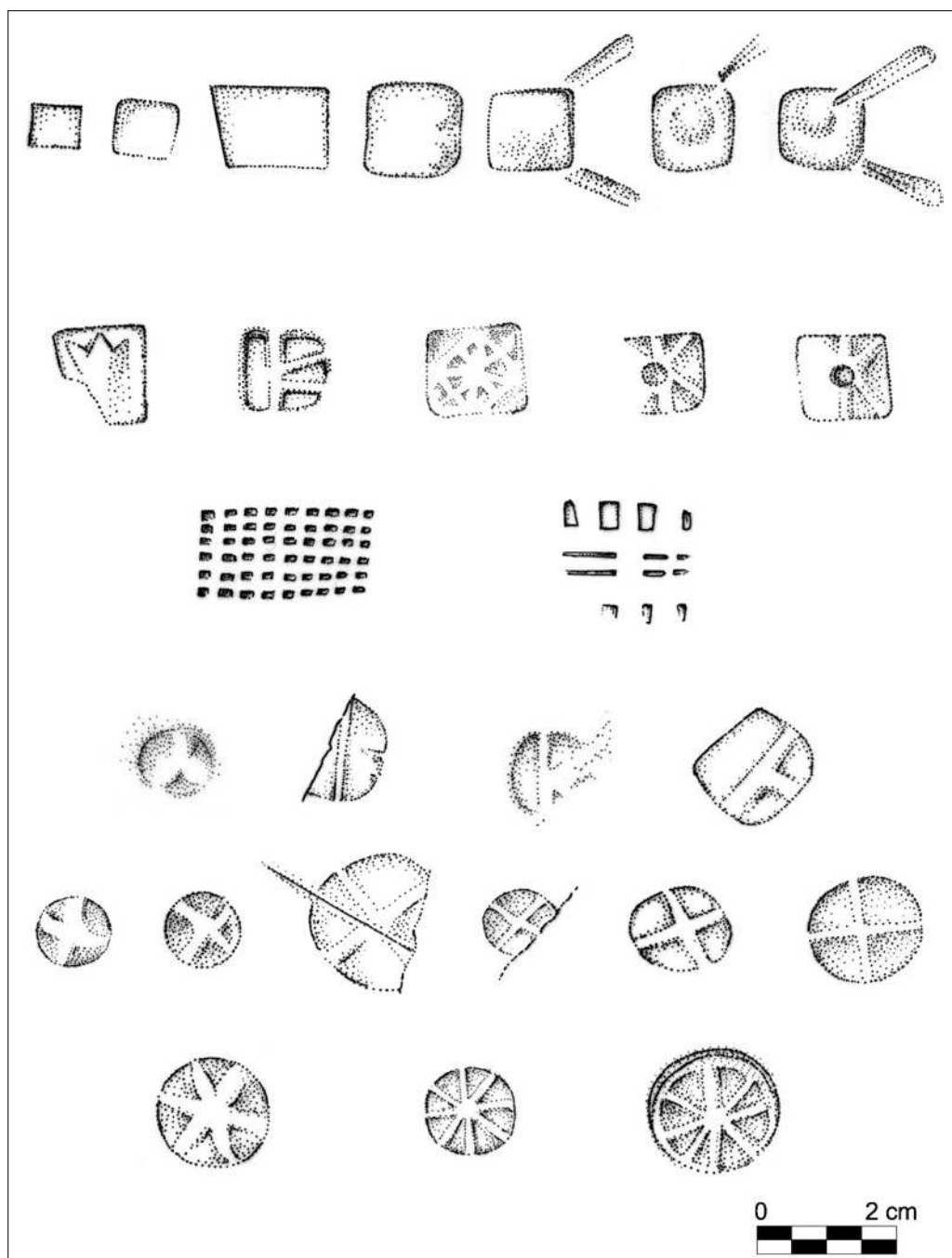


Fig. 4. Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: i segni impressi prima della cottura (disegni di Giuseppe Penello).

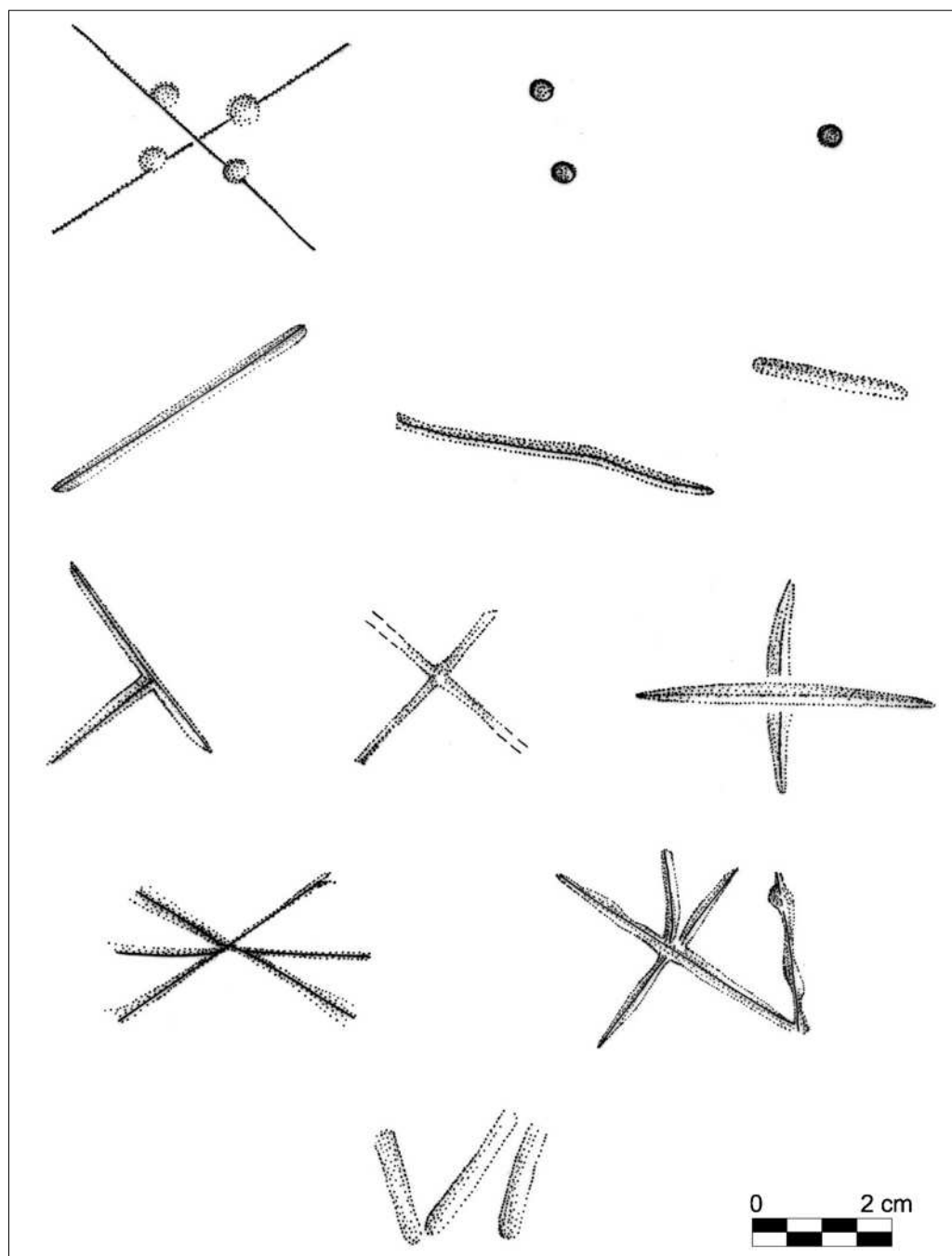


Fig. 5. Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: i segni incisi prima della cottura (disegni di Giuseppe Penello).

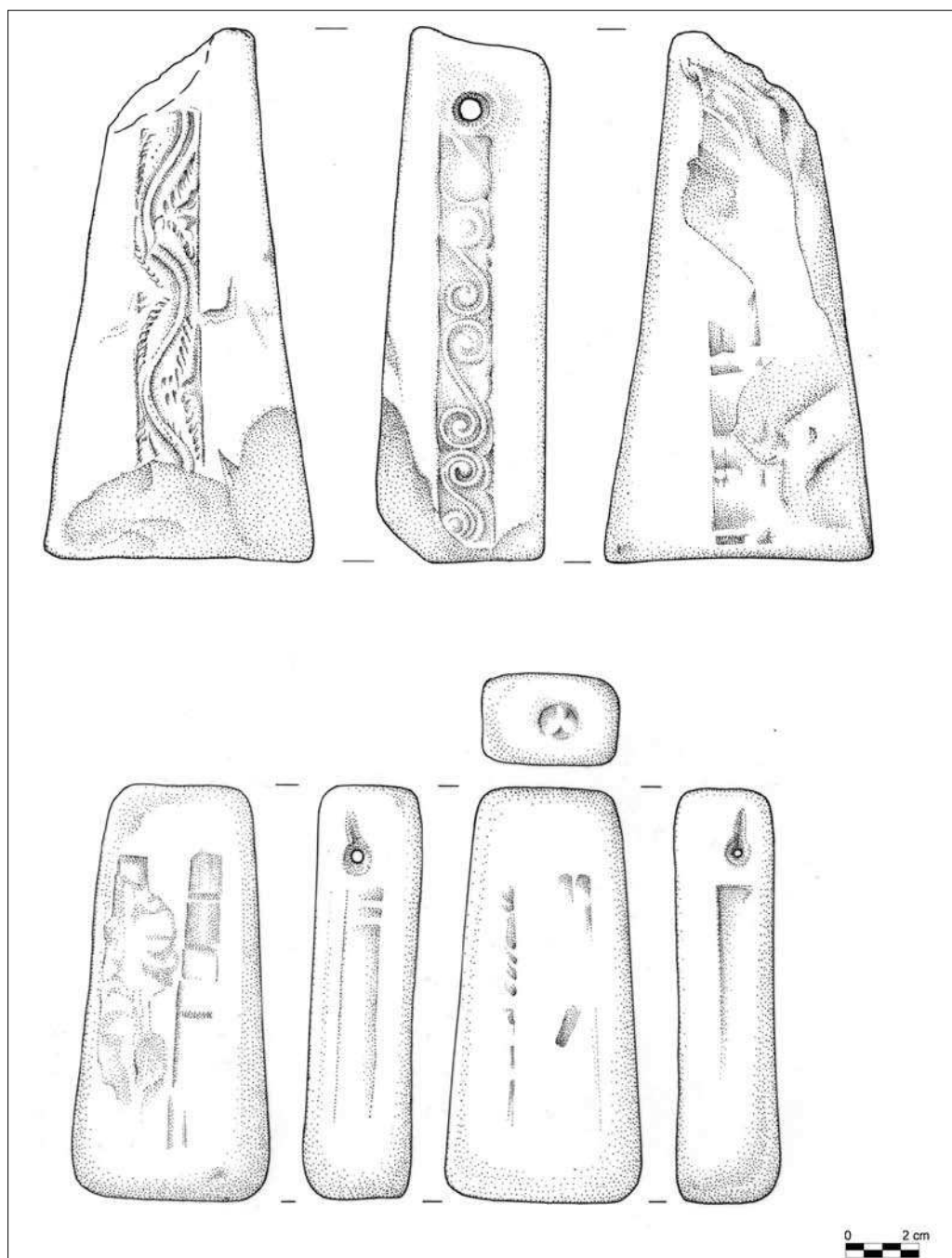


Fig. 6. Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: particolari impressioni prima della cottura (disegni di Giuseppe Penello).

di Vicenza siano riconducibili a parti di oggetti che rimandano alla sfera della lavorazione della lana. D'altra parte sono note, prevalentemente in Italia centro meridionale, impressioni su pesi da telaio di pinzette, fibule, chiavi e altri oggetti della sfera del quotidiano ¹³; non sembra da trascurare infine l'ipotesi che i motivi più complessi possano richiamare le decorazioni delle stoffe stesse ¹⁴.

Mentre questa serie di segni è stata posta sul peso prima della cottura, all'interno quindi del ciclo produttivo, vi è un numero limitato di incisioni eseguite sul manufatto già cotto. Sono costituite da X graffite piuttosto leggermente che si trovano soprattutto sulle fronti, ed è ipotizzabile che siano state eseguite nell'ambito della manifattura tessile, nel momento cioè dell'utilizzo del telaio ¹⁵ (fig. 8). Poiché alcuni esemplari recano anche un segno impresso o inciso prima della cottura sulla testa, sembra interessante sottolineare che i due tipi di marchi dovevano rivestire una diversa funzione o comunque erano portatori di un messaggio non interscambiabile.

L'auspicata pubblicazione complessiva dei dati di scavo e dei materiali rinvenuti consentirà probabilmente di comporre un quadro definito in particolare per gli aspetti cronologici, dal quale anche i pesi prenderanno giusto risalto. Al momento è possibile proporre poche considerazioni sui macro contesti individuabili. Dai livelli che compongono la grande opera di riporto di terreno sulla quale si imposta, dalla metà del I secolo d.C., la maggiore espansione dell'edificio provengono, insieme a molti reperti, 22 pesi, senza che però a tale abbondanza si possa attribuire un significato particolare: provenienti, insieme al terreno che li conteneva, dalle aree limitrofe, testimoniano la piena affermazione dell'attività della tessitura per la città di Vicenza, in un periodo precedente la prima metà del I secolo d.C.

Diverso significato assume invece un secondo gruppo di pesi, rinvenuto in un particolare contesto dall'area meridionale dello scavo. In questa zona sono state rilevate le tracce di un insediamento di II-I secolo a.C., che la prima fondazione dell'edificio romano risparmiò, adeguandosi al suo orientamento. Si tratta di un primo nucleo di 8 pesi che, insieme ad altro materiale, quale pareti sottili, vernice nera e ceramica comune, riempiva una buca interpretata come esito di cavatura di sabbia, e di un secondo di 6, forse più direttamente collegabile all'attività tessile che poteva svolgersi nello stesso luogo o nelle immediate vicinanze. In fase di scavo non sono stati rilevati elementi che inducano ad ipotizzare la presenza di un telaio, come resti lignei o la disposizione dei pesi stessi in modo regolare, tuttavia è possibile pensare ad una loro presenza non casuale, ma piuttosto funzionale al loro utilizzo ¹⁶.

presso popolazioni della Turchia e dell'America centro meridionale. Tali impressioni, documentate anche a Padova, a Stufles (LEONARDI 2012, p. 348, figg. 21-22; per l'esemplare di Padova, rinvenuto in Piazza Garibaldi si veda anche *Padova Preromana* 1976, tav. 24D/8) e a Oderzo (esemplare inedito: GAMBA, GHERARDINGER, RUTA SERAFINI 1983, p. 76, nota 11) vengono interpretate, più che come un'indicazione di peso o di numero, come un marchio di fabbrica, oppure come l'identificazione del possessore del telaio o delle attività di tessitura: GAMBA 2012, p. 89.

¹³ ANTOLINI, MARENGO 2012, p. 156.

¹⁴ ANTOLINI, MARENGO 2012, pp. 153-154.

¹⁵ ANTOLINI, MARENGO 2012, p. 164.

¹⁶ Risulta difficile stabilire quale fosse il numero di pesi impiegati in un telaio; oltre al caso di

Alcuni pesi recano segni impressi prima della cottura e incisi, ma un solo esemplare (fig. 7c) è caratterizzato oltre che da un segno inciso sulla testa prima della cottura anche da un segno alfabetico di tradizione veneta graffito su una faccia minore, forse un segno alfabetico di seconda fase corrispondente alla V, oppure una A corsiva latina ¹⁷.

La presenza di tali concentrazioni di pesi all'interno dell'edificio e l'interpretazione come vasca di una struttura quadrangolare posta nelle immediate vicinanze, potrebbero essere colte come indizio di attività artigianali e permetterebbero il confronto con la casa-laboratorio messa in luce ad Altino. Qui un nucleo di pesi da telaio e la presenza di tre vasche collegate da una canaletta sono interpretati come indicatori di un'attività produttivo/artigianale legata alla lavorazione della lana e alla tessitura, all'interno di un edificio abitativo a destinazione mista ¹⁸.

I dati tecnici ricavati dai pesi da telaio di Vicenza sono stati confrontati con i risultati di una ricerca condotta nell'ambito di un Progetto di Ateneo dell'Università di Padova ¹⁹, che ha censito, e recentemente edito, gli indicatori archeologici riconducibili alla lavorazione della lana per quanto riguarda le province di Brescia, Verona, Vicenza e Padova ²⁰.

Il campione di Contrà Pedemuro S. Biagio mostra di avere caratteristiche in parte omogenee con quelle del territorio vicentino e dell'intera area analizzata, in parte diverse, distinguendosi per alcuni dettagli originali.

In particolare, le diverse morfologie dei pesi raccolti nel Veneto occidentale sembrano sostanzialmente concordare con quelle riscontrate nel territorio vicentino: prevalgono nettamente i pesi di forma troncopiramidale a base rettangolare, molto ridotto è invece il numero di quelli con base rettangolare stretta e rari sono i pesi a base quadrata, mentre la base arrotondata non sembra essere una caratteristica diffusa nel territorio vicentino ²¹. La forma prevalente dei pesi di Contrà Pedemuro S. Biagio è quella troncopiramidale a base rettangolare, ma il numero di esemplari troncopiramidali con base rettangolare stretta raggiunge circa il 50% dei primi, diversamente da quanto riscontrato nel territorio vicentino e nell'intera area analizzata.

I dati della distribuzione del peso dei manufatti rinvenuti nel Veneto e nel territorio vicentino mostrano come la maggior frequenza sia individuabile tra i 600 e i 900

Santorso dove sono stati rinvenuti 15-20 pesi discoidali, particolari concentrazioni di pesi si riscontrano in località Antoniazzi a Isola Vicentina, a Ronchettrin di Gazzo Veronese, presso il fondo Baratela a Este e a Borgoricco (PD): BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 405, nota 97.

¹⁷ Un parallelo si trova a Trento: BASSI 1995, p. 104, fig. 11, 5; si veda da ultima MARINETTI 2014.

¹⁸ ZACCARIA RUGGIU, PUJATTI 2005.

¹⁹ Il Progetto dal titolo "Archeologia della lana: allevamento, lavorazione e commercio nella Cisalpina romana" 2009-2011 ha come responsabile scientifico la prof. Maria Stella Busana ed ha avuto come esito il volume *La lana nella Cisalpina romana* 2012.

²⁰ BUSANA, COTTICA, BASSO 2012.

²¹ Per i dati del Veneto occidentale (territorio di Brescia, Verona, Vicenza, Padova) si veda: BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 398, fig. 11, 1; per quelli della provincia di Vicenza: ZENTILINI 2012, p. 576, fig. 1, b.

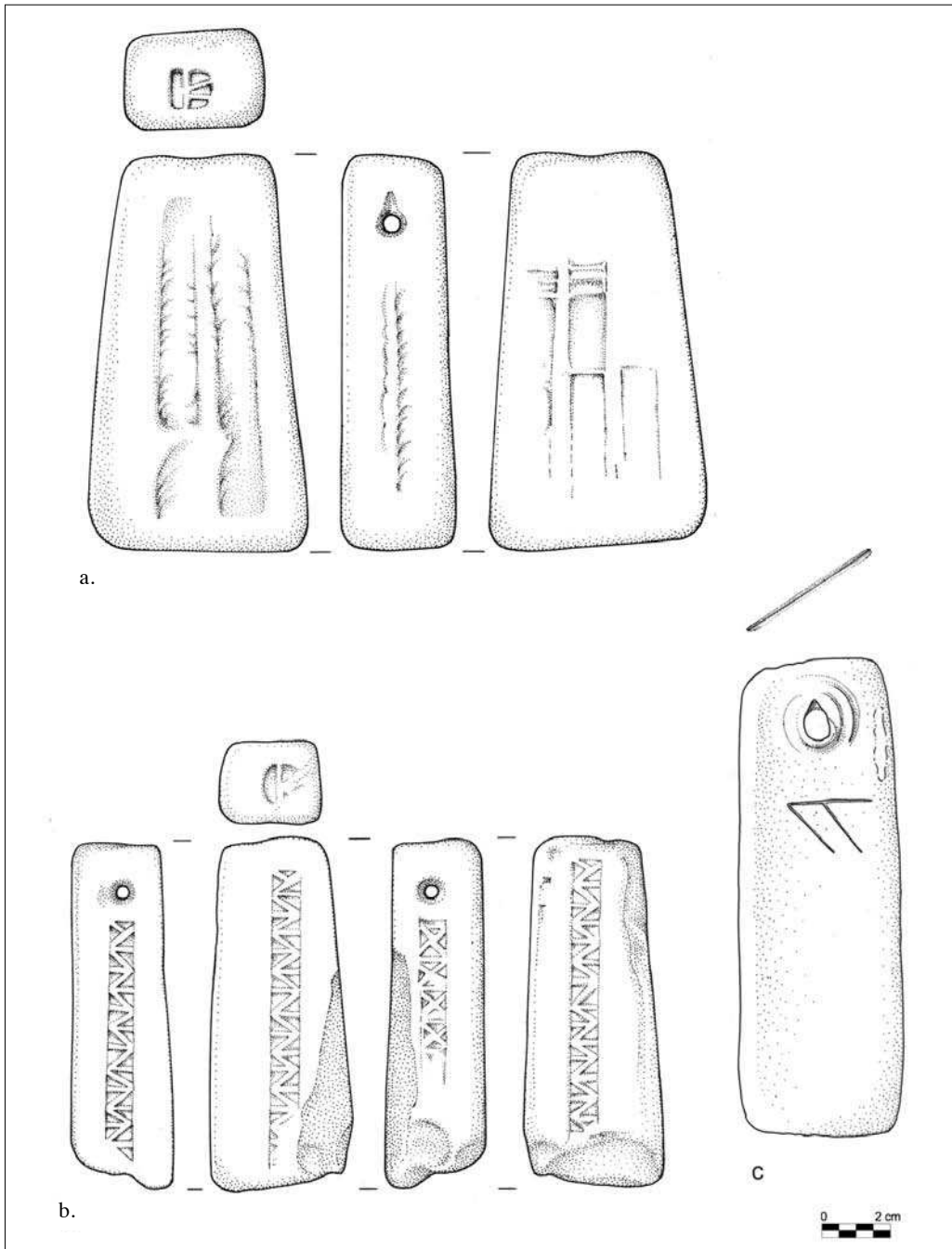


Fig. 7. Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: a.-b. particolari impressioni prima della cottura (disegni di Giuseppe Penello); c. segni incisi prima della cottura (disegno di Silvia Tinazzo).



Fig. 8. *Vicenza, Contrà Pedemuro S. Biagio: peso da telaio con segno inciso dopo la cottura (foto di Stefania Mazzocchin).*

grammi, con un netto distacco sia rispetto ai pesi più leggeri, sia rispetto a quelli di peso maggiore, che nel vicentino raggiungono anche i 2700-3000 grammi²². Il nucleo di Contrà Pedemuro S. Biagio invece sembra essere costituito di oggetti di peso inferiore, con il maggior numero di esemplari compreso tra i 300 e i 600 grammi, e nessun peso supera i 900 grammi.

Infine anche il confronto con la tipologia di segni riscontrati, pone il campione di Vicenza in una posizione differente sia riguardo ai dati del Veneto occidentale, sia a quelli del territorio vicentino²³, poiché il numero di pesi con segni posti nella fase di precottura supera il numero di quelli senza

segni, sebbene a Contrà Pedemuro S. Biagio non sia stata riscontrata alcuna attestazione di bollo (fig. 9).

Le osservazioni condotte portano a concludere che nella città di Vicenza si utilizzavano pesi adatti a tenere in tensione filati sottili, per la produzione di stoffe poco spesse e piuttosto dense, caratteristica dovuta alla distanza dei fili dell'ordito determinata dallo spessore dei pesi²⁴. Tali caratteristiche, verificate anche in altre aree della *Venetia*, sembrano definire una costante che vede la produzione di stoffe leggere, con filati fini e intrecci poco densi prevalentemente in città, mentre nel territorio sembra essere più comune una produzione di tessuti più pesanti, a trama più fitta ed intrecci più densi²⁵.

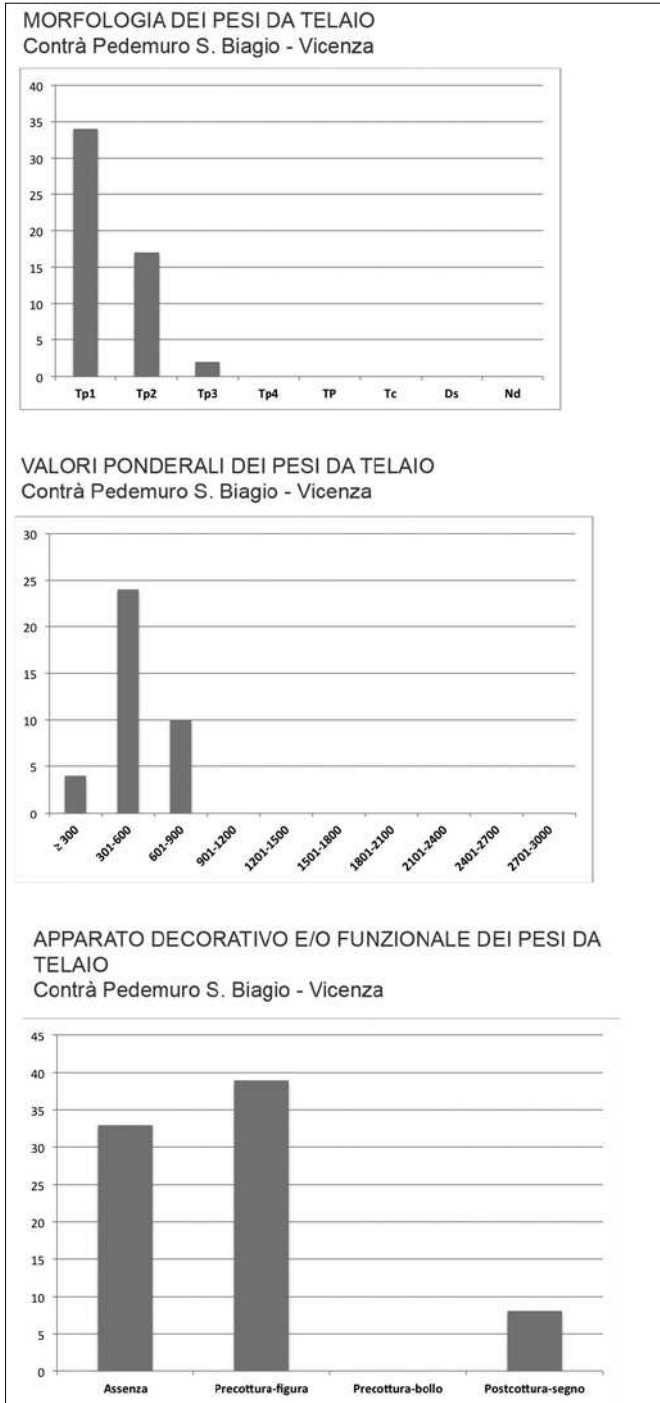
²² Per i dati del Veneto occidentale (territorio di Brescia, Verona, Vicenza, Padova) si veda: BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 398, fig. 11, 2; per quelli della provincia di Vicenza: ZENTILINI 2012, p. 576, fig. 1, c.

²³ Per i dati del Veneto occidentale (territorio di Brescia, Verona, Vicenza, Padova) si veda: BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, p. 398, fig. 11, 3; per quelli della provincia di Vicenza: ZENTILINI 2012, p. 576, fig. 1, d.

²⁴ La media ponderale calcolata sui pesi integri di Contrà Pedemuro S. Biagio è di 506,62 grammi; lo spessore medio è di 3,83 cm.

²⁵ Questa tendenza è verificata per la città di Altino (COTTICA 2003, p. 272, fig. 6) e per le province di Rovigo, Venezia, Treviso e Belluno in una recente ricerca di dottorato: TRICOMI 2014.

Fig. 9. I dati dei pesi da telaio di Contrà Pedemuro S. Biagio.



Se complessivamente rimane ancora difficile fornire un quadro chiaro dell'organizzazione della produzione tessile nella *Venetia* romana, il censimento degli strumenti relativi alle diverse fasi della lavorazione della lana, dalla tosatura, alla filatura, alla tessitura, mostra che nel territorio vicentino veniva praticata soprattutto quest'ultima attività. L'attività tessile è ben attestata infatti da indizi archeologici, come appunto la grande quantità di pesi da telaio e la loro ampia diffusione nel territorio ²⁶, e ora anche dalla realtà di Vicenza, con il nucleo di Contrà Pedemuro S. Biagio, che mostra probabilmente le caratteristiche proprie della tessitura urbana.

L'importanza dell'attività laniera a Vicenza è confermata inoltre da recenti scoperte archeologiche nell'area Dal Molin, dove i resti di una villa urbano-rustica di età romana rafforzano le testimonianze della presenza dell'allevamento ovino e della lavorazione della lana ²⁷, e da documenti epigrafici (uno dalla città, di età adrianea – *CIL* V, 3111, l'altro dal territorio – *CIL* V, 3137) che ricordano la presenza in città del *collegium centonariorum* ²⁸. Il complesso rinvenuto a Contrà Pedemuro S. Biagio, caratterizzato nella sua ultima fase di II secolo d.C. dalle notevoli dimensioni, dalla presenza di più aree scoperte, dalla sala aperta sul peristilio, dalla centralità della vasca, sembrerebbe proprio da identificare con la sede del *collegium* ²⁹.

BIBLIOGRAFIA

- ANTOLINI, MARENGO 2012 = S. ANTOLINI, S. M. MARENGO, *Scrivere i pesi da telaio. La documentazione dell'Italia romana*, in "Sylloge Epigraphica Barcinonensis", X, pp. 149-168.
- BASSI 1995 = C. BASSI, *Trento – Palazzo Tabarelli. Prodotti laterizi, pesi da telaio e variaie in cotto*, in "Archeologia delle Alpi", 3, Trento, pp. 79-121.
- BUCHI 1987 = E. BUCHI, *Le strutture economiche del territorio* in *Storia di Vicenza, Il territorio, la preistoria, l'età romana*, I, a cura di A. BROGLIO e L. CRACCO RUGGINI, Vicenza, pp. 145-157.
- BUSANA, COTTICA, BASSO 2012 = M. S. BUSANA, D. COTTICA, P. BASSO, *La lavorazione della lana nella Venetia*, in *La lana nella Cisalpina romana* 2012, pp. 383-433.
- COLPO 2007 = I. COLPO, *Un sistema decorativo da soffitto dallo scavo di Via S. Biagio a Vicenza*, in *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, Actas del IX Congreso Internacional de la Association Internationale pour la Peinture Murale Antique [AIPMA] (Zaragoza - Calatayud, 21-25 septiembre 2004), Zaragoza, pp. 363-366.
- COTTICA 2003 = D. COTTICA, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 17 = Altinum, Studi di archeologia, epigrafia e storia, 3, Roma, pp. 261-283.
- FURLANETTO, RIGONI 1987 = P. FURLANETTO, M. RIGONI, *Il territorio vicentino*, in *Il Veneto nell'età romana, II, Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 135-156.

²⁶ Molti pesi sono attestati tra il pedemonte e la pianura, da Santorso, Montecchio Precalcino, Isola Vicentina, Arzignano, Brendola e Sossano: FURLANETTO, RIGONI 1987, p. 141; BUCHI 1987, p. 150, nota 70.

²⁷ GAMBA 2012, pp. 89-91.

²⁸ BUCHI 1987, p. 150.

²⁹ GHEDINI, BAGGIO 2010, pp. 295-297; GAMBA 2012, p. 91.

- GAMBA 2012 = M. GAMBA, *Il Monte Summano. Un santuario sulle vie della transumanza*, in *La lana nella Cisalpina romana* 2012, pp. 81-95.
- GAMBA 2014 = M. GAMBA, *La prima Vicenza*, in *Storia di Vicenza. Dalla preistoria all'età contemporanea*, a cura di G. GULLINO, Verona.
- GAMBA, GHERARDINGHER, RUTA SERAFINI 1983 = M. GAMBA, M. E. GHERARDINGHER, M. A. RUTA SERAFINI, *Considerazioni preliminari sull'abitato di Santorso alle pendici del M. Summano (Vicenza)*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Incontro di studio (Trieste, 28-30 ottobre 1982), in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", 13, 1, pp. 65-89.
- GHEDINI, BAGGIO 2010 = F. GHEDINI, M. BAGGIO, *Vicenza. Contrà Pedemuro S. Biagio: decorazioni pavimentali inedite*, in Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), a cura di C. ANGELELLI e C. SALVETTI, Tivoli, pp. 293-304.
- La lana nella Cisalpina romana* 2012 = *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), a cura di M.S. BUSANA e P. BASSO, Antenore Quaderni, 27, Padova.
- LEONARDI 2012 = G. LEONARDI, *Fusaiole "in forma di vaso" e produzioni femminili nella protostoria: un problema aperto*, in *La lana nella Cisalpina romana* 2012, pp. 339-351.
- MARINETTI 2014 = A. MARINETTI, *Parole dal passato: tra insegnamento e pratica*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile - 17 novembre 2013), a cura di M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÈ e F. VERONESE, Venezia, pp. 302-313.
- MAZZOCCHIN 2008 = S. MAZZOCCHIN, *Due problemi epigrafici da Vicenza romana*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di Studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006), a cura di P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE e S. PESAVENTO MATTIOLI, Verona, pp. 329-333.
- MAZZOCCHIN 2013 = S. MAZZOCCHIN, *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana: i dati delle anfore*, Trieste.
- Padova Preromana* 1976 = *Padova preromana*, Catalogo della Mostra, Padova.
- TRICOMI 2014 = A. R. TRICOMI, *L'archeologia tessile nella Venetia romana. Testimonianze materiali per una sintesi storica*, Tesi di dottorato, Università di Padova.
- TUZZATO 1985 = S. TUZZATO, *Il telaio*, in C. BALISTA, A. BRUTTOMESSO, M. GAMBA, M. E. GHERARDINGHER, N. PANOZZO, A. RUTA SERAFINI, S. TUZZATO, *Santorso (VI): osservazioni stratigrafiche e interpretative sullo scavo* 1982, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", 1, pp. 79-82.
- ZENTILINI 2012 = E. ZENTILINI, *La lavorazione della lana in età romana: gli indicatori archeologici dalla provincia di Vicenza*, in *La lana nella Cisalpina romana* 2012, pp. 575-580.
- ZACCARIA RUGGIU, PUJATTI 2005 = A. ZACCARIA RUGGIU, E. PUJATTI, *La Casa-laboratorio di età romana*, in *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo scuola dell'Università Cà Foscari Venezia 2000-2002*, a cura di A. ZACCARIA RUGGIU, M. TIRELLI e G. GAMBACURTA, Venezia, pp. 155-172.

RIASSUNTO

Dallo scavo di Contrà Pedemuro S. Biagio, a Vicenza, a seguito di un intervento archeologico di emergenza effettuato tra il 1998 e il 2001 proviene un nucleo di pesi da telaio.

La zona indagata si trova nella parte urbana della città romana, a nord del percorso cittadino della via *Postumia*, in un'ampia area digradante da sud-est verso nord-ovest in direzione dell'alveo fluviale. Successivo ad un'occupazione che risale ad età protostorica, è stato messo in luce un complesso edilizio di notevoli dimensioni del quale è stato possibile seguire le fasi evolutive dall'età augustea fino al II sec. d.C. e ricostruire i cambiamenti dell'aspetto originario con apprestamenti scenografici di grande impatto.

Dallo scavo provengono 76 pesi per telaio di forma tronco piramidale e più del 55% di essi reca un segno. Si tratta di segni impressi o incisi a crudo, sono posizionati sulla base superiore o sulle facce laterali, ma ci sono anche segni graffiati a cottura avvenuta, che si trovano soprattutto sulle facce laterali; è presente anche il caso di un graffito riconducibile ad una lettera.

Il nucleo esaminato, che proviene dall'area urbana della città, si aggiunge a quanto è noto per la *Venetia* dallo studio condotto nell'ambito di un Progetto di Ateneo dell'Università di Padova, contribuendo

a definire con maggiore precisione il legame di Vicenza romana con l'economia della lavorazione della lana.

Parole chiave: Vicenza; peso da telaio; segni impressi o incisi; età romana.

SUMMARY: INSCRIBED LOOM WEIGHTS FROM VICENZA

Between 1998 and 2001 at Contrà Pedemuro S. Biagio, in the town of Vicenza, an interesting cluster of loom weights has brought to light.

Contrà Pedemuro S. Biagio is located in the urban area of the town, in the north of *via Postumia*, nearby the river. Archaeological investigations revealed the presence of a complex structure of a building, dated from the Augustan period to the 2nd century.

Among the ceramic finds, 76 loom weights with truncated pyramidal shape and rectangular or thin rectangular base have been found. A lot of them (more than 55%) have an un-epigraphic little stamp on the upper base, but some sample have some decorative stamps on lateral surface or *graffiti post cocturam*.

The Contrà Pedemuro S. Biagio cluster of loom weights supply new details in relation to the results of a recent Padova University Project, and better define the role of wool economy in Roman Vicenza.

Keywords: Vicenza; loom weight; stamps; Roman age.

STEFANIA MAZZOCCHIN

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

stefania.mazzocchin@unipd.it